



OGGETTO: risposta al "COMUNICATO: SENTIERO NEL VALLONE DI SEA" emesso dal Comune di Groscavallo in data 08-05-2024

Il Comune di Groscavallo ha emesso il comunicato di cui in oggetto reperibile all'indirizzo <https://www.comune.groscavallo.to.it/DettaglioNews?IDNews=308664>

Il nome del Comunicato stesso presenta un'incongruenza con quanto viene dichiarato nel Progetto. Dall'*Enciclopedia Treccani* si evince che, se la lingua italiana non è un'opinione, la definizione di "sentiero" è:

sentiero (ant. *sentière, sentèro*) s. m. [dal fr. ant. *sentier*, der. del lat. *semīta* «sentiero»]. – 1. Via **a fondo naturale tracciata in luoghi montani e campestri, in boschi e prati, dal passaggio di uomini e animali.**

A pagina 5 il Progetto cita: "percorrerlo inoltre con piccoli **mezzi motorizzati**"

Pertanto viene spontaneo domandare all'Amministrazione Comunale come mai dichiarò che sui social network le notizie siano state travisate, forse sarebbe più trasparente chiamare il tracciato con il suo nome reale: **strada**.

D'altra parte un'**infrastruttura larga 2,5 m** appare un po' in contrasto con quello che può essere un "sentiero". In questo modo sembra che si voglia nascondere il danno ambientale che verrebbe perpetrato.

Il Comunicato prosegue affermando che il nuovo tracciato da realizzare sul versante idrografico destro del Vallone sarebbe necessario in sostituzione di un tratto del sentiero esistente (che passa sul lato idrografico sinistro) soggetto a fenomeni di frana e come sia impossibile la sua messa in sicurezza se non con un gran dispendio di denaro (di cui però l'Amministrazione Comunale non ha esposto delle cifre). Si vuole ricordare al Comune che il tratto di sentiero interessato si trova in corrispondenza del passaggio denominato "Passet", posto sotto la "Parete del Naufrago" da cui si è staccata, lo scorso anno, la frana. Il fenomeno franoso, che ha interessato solo una porzione molto limitata di sentiero (comunque percorribile già dall'estate scorsa, previo semplice Avviso e non Ordinanza) potrebbe essere bypassata, cercando un percorso alternativo. Non si capisce quindi perché non sia stata presa in considerazione tale eventualità.

Proseguendo la lettura del Comunicato si trova scritto: "*realizzare un percorso alternativo che consenta l'accesso al vallone in **sicurezza** passando dal versante opposto a quello interessato dai distacchi di frana*". Verrebbe da chiedere al Comune conto dell'affermazione "in sicurezza" visto che **lo stesso Progetto mette in evidenza problematiche e criticità idrogeologiche**: "*L'area oggetto di intervento è sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi della L.R. 09.08.1989, n.45 e smi.*". Sulla "Relazione di Caratterizzazione e modellazione geologica e geotecnica" si legge: "**il tracciato risulta interferente, nel settore settentrionale in prossimità dell'unico tornante in progetto, con un'area di conoide attiva non protetta, che si sviluppa in corrispondenza della terminazione di un impluvio classificato a pericolosità molto elevata per fenomeni di valanga. Nel prosieguo verso monte del tracciato, quest'ultimo intercetta le perimetrazioni di due aree considerate in frana attiva**"; "Con riferimento specifico ai contenuti del Sistema Informativo Valanghe (SIVa), sono riportati n. 3 siti valanghivi direttamente interferenti con il tracciato in progetto, che interessano il versante destro del Vallone di Sea"; "Le opere in progetto risultano inserite in un contesto territoriale caratterizzato da diverse problematiche di carattere idrogeologico, connesse principalmente con le **dinamiche di versante ad opera di fenomeni franosi (principalmente crolli) e valanghivi**, le quali dovranno essere tenute in debita considerazione durante le fasi esecutive del progetto e nell'ottica della successiva fruizione del tracciato di accesso alla zona degli alpeggi di Balma Massiet. Viste le caratteristiche geologico-stratigrafiche dell'area in esame, caratterizzata dalla diffusa presenza di accumuli costituiti da massi e da blocchi fino a decametrici, **potrebbero presentarsi situazioni di instabilità** la cui entità sarà dipendente dall'effettiva interferenza tra la condizione locale e le modalità esecutive degli interventi, **difficilmente prevedibili a priori**. Nel caso di smantellamento di massi o blocchi, si dovrà prevedere la possibilità che tale attività comporti la destabilizzazione dei settori limitrofi posti a monte e a valle e, in tale caso, attuare le opportune misure per prevenirla".

Appare anche in questo caso assai singolare che per evitare una zona soggetta a frana si costruisca una nuova infrastruttura su un versante franoso e per di più soggetto alle grandi valanghe che cadono dai valloni sospesi superiori e che potrebbero quindi portare al danneggiamento o collasso dell'opera **con la conseguenza di grandi costi di manutenzione e ripristino del tracciato.**

Il Comunicato afferma poi che il progetto è stato pensato “*ovviamente*” per consentire **l’accesso alle persone con disabilità**. A prescindere dalla possibilità o meno per un disabile a percorrere una carrareccia del genere con pendenze massime fino al 20% viene spontaneo chiedere al Comune come il medesimo disabile possa attraversare il **guado** sul fiume Stura, visto che nel Progetto non abbiamo trovato menzione e analisi della soluzione tecnica per realizzare l’attraversamento del torrente. Ad oggi per passare da una sponda all’altra e raggiungere le “prese dell’acquedotto” si deve per l’appunto fare un vero e proprio guado e nessuna soluzione diversa sembra prevista. Si legge infatti sul Progetto: “*La pista esistente (quella per l’acquedotto) ha inizio dalla Frazione di Forno Alpi Graie, sale sulla sinistra orografica del Torrente Stura di Sea, attraversa tale corso d’acqua mediante un guado per poi proseguire sul versante opposto, terminando in corrispondenza dei fabbricati della rete idrica sopracitati. Il nuovo tracciato in progetto da tale punto prosegue salendo lungo il versante sulla destra orografica del torrente*”. Non ci sembra dunque corretto **strumentalizzare la disabilità**, anche perché un disabile ha già difficoltà nei fondovalle, figuriamoci in un luogo impervio come il Vallone di Sea.

Il Comunicato continua dicendo che il Comune, consapevole della **bellezza del Vallone**, con quest’opera ne vuole ampliare l’offerta escursionistica. Si ricorda al medesimo che sullo stesso Progetto viene riportato: “*L’intera area di intervento è sottoposta a vincolo di tutela paesaggistico ambientale ai sensi del D.Lgs 22.01.2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e smi, art. 136 - comma 1, lettera c) e d) – Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei Comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme - D.M. 1 agosto 1985; e ai sensi dell’Art. 142 (legge Galassini)”. “*Vista la presenza di tale vincolo, e del contesto generale, la progettazione dell’opera è stata condotta ponendo particolare attenzione all’inserimento armonioso del nuovo tracciato nel paesaggio circostante, seguendo l’andamento naturale del terreno, per quanto possibile e compatibilmente con le necessità costruttive dell’opera, e prevedendo interventi di mitigazione dell’impatto ambientale*”. E ancora..”*vista l’area di pregio ambientale ed il contesto naturale scarsamente antropizzato, in cui si inserisce l’intervento, la progettazione è stata condotta avendo cura di limitare l’impatto ambientale dell’opera*”.*

Gli escursionisti e gli alpinisti preferiscono il Vallone nella sua **bellezza integra e selvaggia**, non una strada o pista che dir si voglia che aprirà una ferita irreversibile nel Vallone. Inoltre nella zona interessata dal tracciato tra i rododendri **crescono l’Aquilegia delle Alpi Aquilegia alpina L. e la Clematide alpina Clematis alpina (L.) Miller**, oltre al giglio martagone **Lilium martagon L. e l’aconito a pannocchia Aconitum degenii Gâier** tutte **piante protette in Provincia di Torino** ai sensi della **L.R. 32/82**. In particolare per l’aquilegia e la clematide questa località rappresenta una delle **rarissime stazioni di queste specie nella Val Grande di Lanzo**.

Viene poi ancora affermato che inoltre il nuovo percorso **renderà più agevole l’accesso ai fabbricati di alpeggio, attualmente in stato di abbandono** e crollo e l’intento è di mantenere i pascoli. Viene allora da chiedere come mai **l’Alpeggio di Balma Massiet**, che è il primo del Vallone e **l’unico che verrebbe raggiunto dalla strada, non sia stato ristrutturato** e sia inutilizzato, né si conosce un progetto che contempli questa possibilità. Anche questa è una cosa singolare visto che **invece sono stati completamente ristrutturati ed ammodernati dalla stessa Amministrazione Comunale gli alpeggi denominati Gias Nuovo ai Piani di Sea, 400 m di dislivello più alti di Balma Massiet!!**

Leggendo il comunicato viene infine da chiedersi se la stessa misura denominata appunto “PSR 2014-2020 Regione Piemonte - operazione 16.7.1 - azione 1 – attuazione di strategie locali nell’ambito della strategia Nazionale per le Aree Interne - Comune di Groscavallo - qualificazione e valorizzazione della produzione lattiero-casearia, delle altre produzioni zootecniche e delle produzioni agricole minori” sia stata richiesta per fare un percorso alternativo o per raggiungere un alpeggio (peraltro abbandonato).

Nell’ultimo periodo si sono sollevate e si stanno sollevando molte voci di disappunto, di indignazione e di preoccupazione per questo progetto, e riteniamo che questi dubbi debbano essere posti nella massima attenzione da chi di competenza, per non sconvolgere uno degli ultimi luoghi veramente selvaggi e unici delle Alpi.

Nel rispetto reciproco delle idee e degli intenti siamo disponibili ad un incontro con l’attuale Amministrazione Comunale e con l’Unione Montana Alpi Graie, capofila del progetto.

Gruppo Valli di Lanzo in Verticale

09/05/2024